COMUNICATO STAMPA

INVERSEREALTA’

In questo terzo millennio, bombardati da linguaggi dai quali ci lasciamo esprimere, siamo sempre di più ciò che i media ci fanno. In particolare ‘’l’occhio che vede’’ tende più a modulare i nostri comportamenti e ci leggiamo sempre più scissi e frammentati, divisi in fasce, classificati, segmentati. Non sappiamo più se siamo utenti di strumenti di cui ci serviamo o gli strumenti ci modificano a tal punto da porci vergini di fronte al televisore che ci usa e consuma.

Sul piano traslato assistiamo ad una frantumazione dei luoghi di produzione della cultura che non si manifesta più come forma egemone e allo svilupparsi implicito di tante geografie culturali, quindi di tante rappresentazioni della realtà, ancora di tanti contesti culturali e sociali.

In questo millennio assistiamo ad un eclettismo erratico e viandante che ha perduto il senso dello spazio, della storia e del tempo, anzi, che naviga indifferentemente nelle storie e nei tempi di una velocità elettronica che annulla e azzera le distanze, muta continuamente i dati della realtà e modifica il nostro apparato sensorio.

‘’Una nuova tecnologia non aggiunge e non sottrae nulla, cambia tutto’’, dice Neil Postmann, e, in una società nella quale va immediatamente in crisi il senso della tradizione e dell’esperienza, mutano le modalità del suo con/formarsi, le sue rappresentazioni e le sue letture possibili.

Letture e riletture convivono sullo stesso apparato visivo e, nell’ambito dell’arte coesistono pittura e scultura, astrazione e oggetto, alla luce di una simbologia promiscua che anima una galassia di segni con molte identità. Identità dello strutturarsi di uno spazio semantico al di là delle articolazioni temporali e spaziali.

Non una identità del tempo, dunque, ma un tempo con tantissime identità.

Una galassia nella quale navighiamo senza partenze né arrivi, anzi, forse solo per arrivi, per una esplorazione polidimensionale con repentini cambiamenti di rotta dispersi in una contemporaneità di ‘ismi’’ e di ‘’avanguardie’’ in situazioni di medialità nelle quali il futuro, nel nascere, è già passato.

In un universo nel quale tutto è presente riusciremo ad avere ancora visioni?

 BEPPE SABATINO